

a cura di

**Stefano Cavalli - Carla Cavallini**

EDUCARE ALLA  
DIVERSITÀ RELIGIOSA  
*Uno sguardo all'Europa*

---

**47** QUADERNI DI  
STUDI ECUMENICI



VENEZIA 2023  
ISE San Bernardino

## Introduzione

Questo Quaderno è un *viaggio* nel cuore dell'Europa, una esperienza di ascolto e di conoscenza prima di tutto, affiancata al dialogo, perché per poter dialogare occorre innanzitutto ascoltare.

Il percorso sviluppato è uno spaccato della società europea, in chiave ecumenica, con una analisi approfondita del ruolo dell'educazione religiosa in contesti scolastici e non solo, con cenni storici e alcune analisi sociologiche e teologiche, parte di un'iniziativa europea più ampia.

I contributi raccolti in questo testo rappresentano la rielaborazione di uno dei frutti del lavoro portato avanti dall'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia, a partire dalla primavera del 2020, nell'ambito di un progetto ERASMS+, finanziato dall'Unione europea, dal titolo IRENE – *Innovative Religious Education Network: Educating to the Religious Diversity* (Rete innovativa di educazione religiosa: educare alla diversità religiosa - 2020-1-RO01-KA204-080071), che ha visto operare assieme esperti e studiosi di sei paesi – Romania, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Grecia e Italia – cattolici, ortodossi orientali ed evangelici-luterani.

L'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia non è nuovo a questi temi: il suo Master in Dialogo interreligioso – in seno al quale nasce anche l'idea del progetto IRENE – ha già affrontato l'argomento dell'educazione alla diversità religiosa nella sua edizione 2018-2019 dal titolo "Il dialogo con l'altro. Educare alla diversità religiosa", il cui materiale didattico e formativo è raccolto nel n. 41 di *Quaderni di Studi Ecumenici*<sup>1</sup>. Questo numero ne rappresenta una ideale prosecuzione.

<sup>1</sup> M. DAL CORSO - D. VANNOZZI (a cura), *Educare alla diversità religiosa. Note del percorso formativo del Master in Dialogo Interreligioso* (Quaderni di Studi Ecumenici n. 41), ISE "San Bernardino", Venezia, 2020.

Uno degli intenti del progetto IRENE è stato quello di creare una rete a livello europeo di Istituti universitari, ma anche organizzazioni e singoli studiosi desiderosi di operare assieme, di dialogare e di scambiarsi esperienze e contributi rilevanti in materia di educazione al dialogo e alla diversità religiosa in contesti sempre più plurali.

D'altra parte sono molti gli appelli al dialogo, seppur purtroppo ancora insufficienti, che giungono da organizzazioni europee e internazionali e affermano l'importanza di ampliare la conoscenza delle religioni e delle fedi e di focalizzare l'attenzione in particolare sull'educazione dei giovani, in quanto questi possono, se adeguatamente formati al rispetto dei diritti umani sia sul piano teorico che pratico, contribuire alla lotta contro l'intolleranza e la discriminazione<sup>2</sup>. L'Unione europea con il Trattato di Lisbona (2007)<sup>3</sup> propone l'avvio di un dialogo con le Chiese, le comunità religiose e le fedi e traccia nel Preambolo del Trattato sull'Unione europea la via da seguire rappresentata da "eredità culturali, religiose e umanistiche, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e irriducibili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello stato di diritto"<sup>4</sup>. L'articolo 10 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea afferma che l'obiettivo dell'Unione è quello di combattere tutte le forme di discriminazione basate sul "sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale"<sup>5</sup>. Mentre l'articolo 17

<sup>2</sup> A tal proposito si veda ad esempio la Decisione dell'OSCE - Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa n. 13/2006 sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione e sulla promozione del rispetto e della comprensione reciproci e i Principi guida di Toledo sull'insegnamento delle religioni e delle fedi nelle scuole pubbliche del 27 Novembre 2007.

<sup>3</sup> *Trattato di Lisbona* che modifica il *Trattato sull'Unione europea* e il *Trattato che istituisce la Comunità europea*, firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007, Art. 16 C - Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (Edizione in lingua italiana), Serie C 306 del 17 dicembre 2007, p. 1.

<sup>4</sup> *Trattato sull'Unione europea*, in *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* (Edizione in lingua italiana), Serie C 115 del 9 maggio 2008, p. 15.

<sup>5</sup> *Trattato sul funzionamento dell'Unione europea*, in *Gazzetta ufficiale dell'U-*

dichiara che “L’Unione rispetta e non pregiudica lo *status* di cui le chiese e le associazioni o comunità religiose, le organizzazioni filosofiche e non confessionali godono negli Stati membri in virtù del diritto nazionale”<sup>6</sup> e “riconosce la loro identità e il contributo specifico, l’Unione mantiene un dialogo aperto, trasparente e regolare con tali chiese e organizzazioni”<sup>7</sup>. E ancora la *Carta dei Diritti fondamentali dell’Unione europea* (2000, 2007), afferma all’articolo 10 che “Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l’insegnamento, le pratiche e l’osservanza dei riti”<sup>8</sup>.

Questo Quaderno contiene quattordici saggi e può essere utilizzato come strumento di approfondimento e di conoscenza proprio della composita realtà europea. Si rivolge a insegnanti di religione, teologi e studenti di materie teologiche, sociologiche, umanistiche e culturali, operatori pastorali, clero, membri attivi delle comunità religiose, parrocchie, congregazioni e altri soggetti interessati che si interfacciano con i cambiamenti della nostra società in chiave multiculturale, nel loro lavoro di tutti i giorni. Esso è il frutto della rielaborazione di uno dei prodotti del progetto IRENE (*l’Intellectual Output n. 2*<sup>9</sup> – un *e-book* frutto di una selezione e raccolta di ar-

*nione europea* (Edizione in lingua italiana), Serie C 115 del 9 maggio 2008, p. 53.

<sup>6</sup> *Trattato sul funzionamento dell’Unione europea*, in *Gazzetta ufficiale dell’Unione europea* (Edizione in lingua italiana), Serie C 115 del 9 maggio 2008, p. 55.

<sup>7</sup> *Trattato sul funzionamento dell’Unione europea*, in *Gazzetta ufficiale dell’Unione europea* (Edizione in lingua italiana), Serie C 115 del 9 maggio 2008, p. 55.

<sup>8</sup> *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea*, in *Gazzetta ufficiale dell’Unione europea* (Edizione in lingua italiana), Serie C 364 del 18 dicembre 2000, p. 10.

<sup>9</sup> P.A. YFANTIS - N. MAGHIOROS (a cura), *IRENE - Innovative Religious Education Network: Educating to the Religious Diversity*, Thessaloniki, School of Theology Aristotle University of Thessaloniki, 2023 - ISBN 978-618-84373-7-1 - Disponibile

ticoli, pubblicazioni e materiale didattico e di approfondimento<sup>10</sup>) che ha comportato anche un grande lavoro di traduzione in quanto tutti i testi presenti in questo numero sono stati dapprima prodotti nella lingua originale dell'autore e/o dell'autrice, poi tradotti in inglese, lingua comune veicolare a tutti i *partner* del progetto, i quali hanno poi tradotto il tutto nelle lingue proprie; la versione in italiano è stata curata da Maria Elena Cembali, Margherita Bertinat, Laura Macor, Paola Magnani e Carla Cavallini, tutte iscritte a diverse recenti edizioni del Master in Dialogo Interreligioso, promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia, a dimostrazione della coralità dell'impegno delle studentesse e della centralità dell'offerta formativa dell'ISE in questo progetto.

Il testo che segue esamina come i programmi per l'educazione e l'alfabetizzazione religiosa vengono regolamentati e realizzati in alcuni paesi europei. In modo particolare vengono raccontate le ragioni storiche e i dibattiti interni alle diverse realtà europee che hanno portato in diversi casi a un'offerta formativa aperta alla diversità e al pluralismo religioso, ma anche a coloro che non si identificano in alcuna confessione o credo religioso. Riteniamo che la trattazione e l'analisi delle differenti politiche e strategie educative nazionali possa contribuire a promuovere una migliore comprensione delle diverse culture, etnie, religioni e fedi presenti oggi nel continente europeo e a far crescere una pacifica convivenza nella diversità.

In linea con l'obiettivo più generale del progetto ERAMUS+ IRENE, quello cioè di facilitare lo scambio di esperienze, di conoscenze e di metodi innovativi nella formazione religiosa, questa edizione del *Quaderno di Studi Ecumenici* cerca di proporre spunti di approfondimento per chi, nel lavoro di ogni giorno, si confronta con il multiculturalismo e la diversità religiosa e riveste un ruolo significativo nella comunicazione interculturale e nel dialogo interreligioso;

in sette diverse versioni linguistiche su <https://irene-project.isevenezia.it/>.

<sup>10</sup> <https://irene-project.isevenezia.it/>.

è indirizzato a persone ed enti che affrontano sfide interreligiose e interculturali, nelle Chiese cattolica, ortodossa e luterana e nelle altre comunità religiose, per giungere a una maggiore armonia sociale a livello locale e globale.

Va anche detto che la selezione di saggi qui di seguito presentata – articoli maturati e redatti nei più svariati contesti culturali e confessionali d’Europa –, non rappresenta che la minima parte del materiale didattico prodotto e raccolto nel corso del progetto di cui l’ISE di Venezia si è fatto promotore insieme agli altri *partners* europei<sup>11</sup>. Altri contributi sono disponibili, in varie versioni linguistiche, così come presentazioni e materiale video, suggerimenti per metodi e tecniche d’insegnamento e di avvicinamento ai temi religiosi praticati a livello nazionale, con differenti approcci, fino ad arrivare a un completo percorso formativo fruibile *online*<sup>12</sup> che suggeriamo a chiunque volesse approfondire ulteriormente. Il tutto è finalizzato a formare insegnanti ed educatori per una formazione religiosa sempre più plurale e rispettosa delle diversità. Alcuni saggi poi, anche tra quelli qui di seguito riportati, si basano sugli esiti di uno studio comparativo<sup>13</sup> realizzato sempre nei sei paesi europei *partner* del

<sup>11</sup> Asociația Vasiliada (Craiova, Romania), Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης (Università Aristotele) (Salonicco, Grecia), Itä-Suomen Yliopisto (Università della Finlandia Orientale) (Joensuu, Finlandia), Eesti Evangeelse Luterliku Kiriku Usuteaduse Instituut (Istituto Teologico della Chiesa evangelica luterana estone) (Tallinn, Estonia), Fondatsiya za Regionalno Razvitie (Fondazione per lo Sviluppo Regionale) (Vidin e Sofia, Bulgaria).

<sup>12</sup> Disponibile su <https://irene-project.isevenezia.it>.

<sup>13</sup> Lo studio comparativo ha riguardato le denominazioni/religioni presenti o meno e le istituzioni scolastiche impegnate nell’educazione religiosa dei paesi e/o delle città/comunità sedi dei *partner* del progetto IRENE. Ha preso in esame lo stato dell’educazione religiosa e i metodi di insegnamento utilizzati dagli educatori e dagli insegnanti di religione nei paesi coinvolti nel progetto, le tecniche di comunicazione e le metodologie di insegnamento interculturale, unitamente alle esigenze formative in ambito di educazione interreligiosa e interculturale verso giovani e adulti. Per ognuna delle sei realtà europee coinvolte, è stato redatto un resoconto illustrativo basato sulle informazioni raccolte attraverso interviste dirette e la distribuzione di un comune questionario che ha fornito indicazioni sui metodi

progetto ERASMUS+ IRENE e interamente disponibile come *Intellectual Output* (IO) n. 1 su <https://irene-project.isevenezia.it/>. Alla realizzazione dell'indagine in Italia hanno contribuito altre studentesse del Master in Dialogo Interreligioso, Stefania Ceci, Lorenza Ferrari e Paola Magnani, con la supervisione del Direttore, il prof. Marco Dal Corso, e la rielaborazione dei dati raccolti a cura del prof. Enzo Pace.

In Europa esistono diversi modelli di educazione religiosa, che variano da un Paese all'altro e che affondano le radici nella loro storia religiosa ed educativa. L'articolo di apertura del prof. Fulvio Pajer, offre una panoramica generale in questo senso con brevi riferimenti ai paesi più grandi e più popolati. Abbiamo tuttavia ritenuto interessante offrire nelle pagine seguenti due *focus*, su due paesi, più piccoli e meno noti ai lettori italiani: la Bulgaria e l'Estonia. Approfittando delle buone relazioni che si sono instaurate tra l'ISE e teologhe e teologi, studiosi e studiose dei due paesi, pubblichiamo qui il loro generoso e ricco contributo, sottolineando come nell'un caso la presenza storica della Chiesa ortodossa bulgara dominante sia anche elemento centrale e componente primaria dell'identità nazionale della più parte dei cittadini, ma conviva da secoli in pace con una parte importante della popolazione di fede islamica. Nell'altro caso il Paese Baltico, che fa i conti con i tassi di ateismo dichiarato più elevati d'Europa, retaggio di decenni di repressione

di insegnamento, sulle conoscenze e pratiche degli insegnanti ed educatori di materie religiose coinvolti nella ricerca, anche confrontando i percorsi formativi dei paesi coinvolti nel progetto. Lo studio ha potuto fornire una maggior conoscenza dei metodi attualmente utilizzati a livello locale nell'affrontare la diversità religiosa e nel gestire la formazione e la comunicazione interculturale, delle competenze attualmente esistenti e delle esigenze formative degli intervistati, nonché delle metodologie innovative di insegnamento che vengono adottate per l'insegnamento della religione a livello locale. I dati raccolti sono stati confrontati e riportati in un resoconto complessivo che è stato poi utilizzato come base per elaborare un corso di formazione pilota e materiali formativi tutti resi disponibili su <https://irene-project.isevenezia.it>.

sovietica nei confronti di tutte le religioni, può rappresentare un laboratorio e un modello di buone prassi e relazioni tra le diverse componenti religiose della società.

L'intento di mettere in luce l'importanza dell'educazione religiosa delle minoranze, quando si è Chiesa di minoranza, è invece il *focus* dell'interessante e articolata prospettiva offerta da Risto Aikonen, professore di Pedagogia dell'educazione religiosa presso l'Università della Finlandia Orientale.

Il confronto pedagogico e filosofico è il filo conduttore del contributo del Prof. Athanasios Stogiannidis dell'Università Aristotele di Salonicco, con la sua riflessione sul significato del dialogo con la diversità religiosa nello spazio pubblico e nei processi pedagogici, in particolare nell'ambito dell'educazione religiosa ortodossa in dialogo con i principi dell'Allgemeine Pädagogik di Dietrich Benner, laddove la diversità religiosa diventa condizione politica, educativa e teologica.

Ed è proprio una analisi strettamente teologica – e di teologia ecumenica –, sulla base delle Sacre Scritture, quella offerta dalla riflessione del prof. Don Cristiano Bettega, sui *“Diversi modi in cui Dio si è manifestato ai Padri”* docente presso l'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia.

In diversi saggi viene offerta una breve panoramica della diversità religiosa e culturale del paese in cui opera l'autore/l'autrice, descrivendo la distribuzione della popolazione tra i diversi gruppi etnici e religiosi e prendendo in esame i cambiamenti di attitudine nei confronti della religione all'interno delle principali fasce della popolazione. In molti casi è narrata l'evoluzione giuridica e normativa legata all'insegnamento delle diverse religioni e fedi nelle scuole, e più in generale sono descritti i contesti educativi e i programmi di educazione religiosa all'interno dei sistemi scolastici. Questo approccio conoscitivo è presente, nella sua massima espressione, negli articoli del prof. Christos T. Tsironis, relativo alla situazione greca, e del prof. Enzo Pace, relativo al contesto italiano, entrambi sociologi e accademici.



Per comprendere pienamente cosa stia avvenendo nell'Europa secolarizzata, specie in quella delle grandi metropoli, è bene sottolineare la differenza tra i concetti di diversità e pluralismo, dato che dove c'è diversità non sempre vi è un contesto giuridico, culturale e sociale favorevole allo sviluppo di un vero pluralismo religioso. Da qui l'importanza del dialogo con l'altro da me come componente rilevante della formazione religiosa sia nello spazio pubblico che in ambito educativo, come sottolinea il prof. Brunetto Salvarani nel suo saggio, laddove lo spazio pubblico diventa stile di vita che ha come fondamento l'incontro "con il diverso da me", "nella diversità".

Valori, quali la tolleranza, il diritto di libertà di espressione e di fede, l'educazione al dialogo e alla mutua comprensione, sono da considerarsi aspetti salienti e trasversali dell'educazione religiosa, e, nonostante il risveglio identitario di questi ultimi decenni, l'ideale a cui tendere è quello di promuovere la coesistenza pacifica e costruttiva di religioni ed etnie, riconoscendo l'importanza e il valore di comprenderne e rispettarne la diversità sia a livello locale sia globale. Gli articoli seguenti offrono fondamenti teorici, casi di studio, esempi pratici, nonché una ricca bibliografia che permetterà di collegare efficacemente teoria e pratica.

Auspichiamo che questo testo possa contribuire a promuovere il dialogo ecumenico e interreligioso nel contesto dell'educazione religiosa, in vista di una società più armoniosa, inclusiva e accogliente, che sappia scoprire nella diversità una ricchezza da accogliere e non un pericolo da cui guardarsi.

*Stefano Cavalli - Carla Cavallini*

## Conclusioni

Mutuando l'analisi proposta da Panaghiotis Yfantis e Nikos Maghioros dell'Università Aristotele di Salonicco per la versione e-book<sup>1</sup> di questa raccolta di articoli e mettendo in luce, nelle pagine seguenti, la diversità di approcci all'argomento, offriamo qui alcune conclusioni che risultano da una lettura complessiva, critica e comparativa dei testi selezionati.

### 1. Profilo religioso dell'Europa

Molti articoli tentano una moderna rappresentazione dell'Europa religiosa. La mappatura non si ferma a dati e cifre del sociale e dello spirituale, ma, attraverso un'analisi degli stessi, ne ricerca le cause e le conseguenze del fenomeno.

Dalle ricerche proposte in questo quaderno emerge un'Europa moderna con le seguenti caratteristiche:

*Fluidità religiosa e de-cristianizzazione dell'Europa.* Gli europei tendono ad abbandonare la loro fede religiosa tradizionale in modo graduale e sotto l'influsso di eventi e circostanze storiche. Altri associano la fede o l'assenza di fede ai metodi di repressione ed esclusione usati nel passato dai governi comunisti per combattere la religione. Altri ancora si sono allontanati dalla fede a causa della forte propaganda ateista.

*Pensiero debole.* La fluidità sopra menzionata è fomentata dal pensiero debole che prevale nella mentalità e nel comportamento religioso della seconda metà dell'ultimo secolo fino ai giorni nostri. Il collasso delle forti ideologie e dei sistemi sociopolitici, accompagnati da un crescente diffuso benessere e una sempre più ampia

<sup>1</sup> P.A. YFANTIS - N. MAGHIOROS (a cura), *IRENE - Innovative Religious Education Network: Educating to the Religious Diversity*, School of Theology Aristotle University of Thessaloniki, Thessaloniki 2023 - ISBN 978-618-84373-7-1 - Disponibile in sette diverse versioni linguistiche su <https://irene-project.isevenezia.it/>.

secolarizzazione, ha portato alla rimozione delle narrazioni e della conoscenza religiosa, primo fra tutti del cristianesimo. Le radici cristiane del Vecchio Continente sono state in larga misura disseccate e non sembrano più in grado di conferire significato alla vita dell'uomo moderno, sprofondato sempre più nel relativismo e nelle contraddizioni del post-modernismo globalizzato.

*Complessità sociale, diversità religiosa e multiculturalismo.* La fine delle politiche coloniali manifeste, prima, l'instabilità politica di grandi aree del pianeta, poi, seguite dallo scoppio di un numero imprecisato di guerre, fenomeni climatici estremi come siccità, desertificazione, ma anche pesanti inondazioni e calamità quali incendi e terremoti, hanno portato a un'ampia circolazione di migranti e rifugiati nelle ultime decine di anni nel Vecchio Continente, trasformando le grandi città europee, e in una certa misura anche regioni più vaste, in agglomerati multiculturali e multi-religiosi. La paura di tanti europei di perdere la propria identità culturale, li ha portati a cercare e a far rivivere tradizioni religiose che erano state dimenticate, in alcuni casi anche nel sottosuolo pre-cristiano della mitologia e della cultura pagana e popolare europea.

*Religiosità privata e spiritualità individualistica (à la carte).* Al contrario del mondo senza confini e ampiamente virtuale posto in essere dalla globalizzazione culturale ed economica, l'essere umano moderno si sente sempre più solo e si percepisce come un individuo autarchico tra altri. Anche i legami che tengono insieme le comunità religiose si sono allentati. Oggi gli europei preferiscono praticare individualmente la propria fede senza avere troppi vincoli con o al fuori di una comunità. Questo agevola la crescita della religiosità privata e della spiritualità individuale (à la carte), dove ciascuno può scegliere o disporre di elementi provenienti da diverse tradizioni religiose. Nell'orizzonte religioso dell'Europa moderna emergono così pratiche pagane e movimenti, talora connessi a tematiche ecologiche.

*Secolarizzazione e rigidità delle Chiese.* Le Chiese e le denominazioni cristiane hanno subito diversi livelli di secolarizzazione

esponendole sempre più a un allontanamento dai richiami biblici e spirituali, ma per paura di perdere i propri fedeli, tendono a diventare sempre più rigide e conservatrici. Di conseguenza non sono più in grado di affrontare gli interrogativi e le grandi sfide del mondo moderno e pertanto risultano sempre più marginalizzate. Questo fenomeno è più pronunciato in paesi dove fin dalle origini è presente una tradizione religiosa prevalente, chiamata ora a condividere lo spazio con altre.

*A-cultura.* Nelle società democratiche del XXI secolo si assiste sempre più a una coesistenza di diverse culture, senza che ve ne sia una intrinseca prevalente e neppure che vi sia condivisione piena degli stessi valori né principi fondamentali simili, con la conseguenza che non vi è più nessuna "coscienza comune". Di fronte poi alla libertà di una molteplicità di scelte e di opzioni possibili, si è giunti inevitabilmente, al collasso di una sola cultura condivisa e alla sua frammentazione in una varietà assortita di culture, laddove anche l'assenza di un credo comune definito conduce alla frammentazione della società.

Possiamo giungere alla conclusione che l'a-cultura sia, allo stesso tempo, un problema, ma anche un'opportunità, essa può creare un senso di sradicamento o vuoto di appartenenza a causa della mancanza di un sistema di riferimento sociale e valoriale condiviso in quanto i valori all'interno di una stessa società possono essere significativamente differenti fra di loro; tuttavia, la sfida è quella di imparare a vivere questa diversità e alterità.

## **2. Le priorità delle Chiese e la teologia**

Nonostante le diverse prospettive, gli autori degli articoli di questo Quaderno concordano su alcuni punti fondamentali circa il ruolo e le priorità delle Chiese e della teologia nell'ambiente peculiare, complesso ed estremamente esigente, multiculturale e multireligioso dell'Europa moderna.

*L'esigenza impellente di coltivare una cultura del dialogo. Que-*

sto dialogo riguarda sia le Chiese che le altre comunità religiose e organizzazioni sociali, come i credenti stessi.

*Teologia pubblica.* Molti articoli hanno messo l'accento sulla necessità di sviluppare un discorso teologico semplice, accurato, autentico e convincente e, soprattutto, capace di ritagliarsi un ruolo nello spazio pubblico. Questa è la priorità più difficoltosa, ma anche quella più importante e la sfida più interessante all'interno di quelle società che, in un tempo relativamente breve, a causa della diversità religiosa, stanno sperimentando la perdita dell'unità religiosa e culturale e hanno visto crollare il primato di una Chiesa o denominazione tradizionalmente dominante, ma anche delle altre società che a causa di un ateismo e un relativismo imperante, anche imposto dalla loro storia, devono continuamente misurarsi col criterio del "religiosamente imparziale" o della "neutralità religiosa" quando si tratta di comunicare, di insegnare, di legiferare e più in generale di compiere scelte politiche.

*La crescita di un'attitudine positiva nei confronti della differenza religiosa.* Per le Chiese è di fondamentale importanza ammettere che "l'altro", prima di un qualsiasi credo religioso e particolarità culturale o origine etnica, è innanzitutto un essere umano, con esigenze, paure e desideri che sono propri di tutte le persone. La memoria della nostra comune natura umana è di particolare rilevanza per tutte le denominazioni cristiane.

*Più prassi e meno teoria.* Le Chiese cristiane sono chiamate ad ascoltare e ad agire facendosi carico dei problemi quotidiani dell'essere umano e in modo particolare del povero, dell'umiliato e dello svantaggiato. In un'epoca come quella odierna dove l'immagine prevale a favore del consumo e della manipolazione, il linguaggio si trasforma in slogan e l'interesse pubblicitario asservisce con il fine del profitto, la cura materiale e il servizio disinteressato costituiscono la testimonianza più convincente della verità delle Chiese cristiane.

*Difendere e promuovere il bene comune.* Anche a fronte di una situazione d'indifferenza rispetto a un contesto multi-religioso,

multiculturale e non, la Chiesa e la teologia devono provvedere al bene comune che proviene dalle Scritture. In un contesto moderno pluralistico e secolare è difficile definire cosa sia il bene comune. “Nonostante ciò, la teologia del bene comune ha fornito importanti indicazioni riguardo la dignità, sacralità e natura sociale della persona umana. L’enfasi è stata posta sul tema della creazione dell’uomo da parte di Dio, una teologia che lotta per la giustizia sociale”<sup>2</sup>.

### 3. Educazione religiosa e alterità

Più articoli sottolineano l’importanza della formazione quale strumento efficace per combattere il pregiudizio, l’ostilità, l’alienazione, l’esclusione e la marginalizzazione, e anche quale mezzo per consolidare il rispetto dei diritti umani, la tolleranza e la coesione sociale. L’educazione religiosa è pertanto essenziale dato che la religione è presente – o in alcuni casi è ritornata in prima linea –, nel contesto sociale e nella ricerca personale, nonostante o comunque proprio a causa dello sterile anticlericalismo o del tentativo sistematico e ideologico di annientarla o di ritenerla un inutile retaggio del passato, destinato a scomparire. In questa prospettiva, l’educazione religiosa promuove la comprensione della condizione umana e il rispetto dell’altro, del diverso da considerarsi come un fratello. Per il cristiano l’attenzione nei confronti dell’“altro” religioso è criterio di fedeltà biblica e imitazione di Cristo, ma il tema dell’alterità non lo ritroviamo solo nella tradizione cristiana<sup>3</sup>. Dato il ruolo positivo dell’educazione religiosa nei contesti scolastici come fattore di promozione per il rispetto di tutte le religioni e identità culturali,

<sup>2</sup> G. CĂLINA, *Alcune considerazioni sulla teologia pubblica. Origini, tendenze e idee di base*, in Yfantis - Maghioros (a cura), *IRENE - Innovative Religious Education Network*.

<sup>3</sup> Per un approfondimento in questo si veda l’intera raccolta di testi contenuta in M. DAL CORSO - D. VANNOZZI (a cura), *Educare alla diversità religiosa – Note del percorso formativo del Master in Dialogo Interreligioso* (Quaderni di Studi Ecumenici, 41), ISE “San Bernardino”, Venezia, 2020.

per l'inclusione di tutti gli esseri umani, i giovani studenti sono pienamente chiamati a essere attori dell'odierna realtà multiculturale. Inoltre, il ritorno del fondamentalismo religioso e delle ideologie totalitarie obbligano l'educazione religiosa a decostruire teologicamente il razzismo e la discriminazione, facendo riferimento alle costanti antropologiche della fede, al dialogo e alla pace. In altre parole, l'educazione religiosa, sia per ragioni teologiche che sociali, è chiamata a diventare la protagonista della formazione alla diversità religiosa.

#### **4. Caratteri e contenuti dell'educazione religiosa**

Benché gli articoli condividano, esplicitamente o implicitamente, gli obiettivi dell'educazione religiosa, si riscontrano due diverse inclinazioni e proposte riguardo il carattere e il contenuto dell'educazione religiosa nell'ambito educativo pubblico della scuola primaria e secondaria in Europa, che si sviluppano in quelli che sono i percorsi (o corsi) scolastici di religione offerti. I due modelli sono i seguenti.

##### **4.1. Confessionale, catechistico, monofonico**

Il corso di religione attinge da e trasmette nozioni di una sola tradizione religiosa, poco o nulla delle altre religioni. In questo caso il corso è monofonico, nel senso che è indirizzato, in una logica di affinità di pensiero, a studenti di una particolare fede. Lo stesso vale per l'insegnante che talvolta è individuato e confermato non solo dall'autorità scolastica ma anche da quella religiosa. Un corso di religione di questo tipo, in termini di contenuto e finalità, non differisce molto dal catechismo. È ovvio che un tale corso, in termini di contenuto e di gruppi *target*, può diventare la *longa manus* di questa o quella religione o comunità religiosa all'interno della scuola, e a volte lo spazio di attuazione di un mero obbligo religioso. Questa tipologia di educazione religiosa confessionale e catechistica, anche se non tratta in modo diretto della diversità religiosa, risulta efficace

per quelle che sono le esigenze pastorali della Chiesa dominante o della denominazione che ha un ruolo istituzionale stabile o è coinvolta della stesura dei programmi scolastici. Viceversa, può essere anche un modello molto valido per le esigenze di una denominazione minoritaria, che grazie a questo tipo di corso confessionale può rafforzare l'identità dei suoi giovani membri.

#### **4.2. Non-confessionale e polifonico**

In questo caso il percorso proposto non è a vantaggio di una tradizione religiosa o confessione e non elargisce informazioni e nozioni di una religione particolare, ma di tutte le religioni. È indirizzato agli studenti indipendentemente dalla loro tradizione o identità religiosa e l'insegnante non deve appartenere ad una particolare confessione religiosa o, per lo meno, deve essere in grado di garantire un approccio plurale e contenuti approfonditi e corretti in merito a tutte le religioni. Il carattere di questo tipo di corso di educazione religiosa è estroverso, olistico e polifonico. Promuove uno spirito ecumenico e interreligioso e incoraggia l'accoglienza dell'"altro", diventa un tempo di incontro, di conoscenza e di relazione con le religioni e la cultura "altra". Inoltre, un tale corso contribuisce al distacco dalla tradizione religiosa dominante, che in molti casi coincide con l'identità nazionale.

La diversa visione si riscontra in autori appartenenti alla stessa denominazione cristiana, ma dei differenti paesi *partner* del progetto IRENE, mentre esistono consonanze tra autori di paesi diversi come anche di tradizioni cristiane differenti. È ovvio che queste discordanze interne o queste inaspettate convergenze devono essere attribuite alla storia, al luogo e alle particolari esigenze di ciascuna tradizione religiosa. Ciò che gioca ancora un ruolo decisivo nella scelta del tipo di corso è la "massa critica", ovvero la numerosità dei potenziali destinatari, e il fattore economico. Per esempio, paesi o realtà locali economicamente forti o dove il numero consistente di studenti interessati è significativo, possono assumere, su richiesta



delle Chiese o delle comunità religiose, più insegnanti per la formazione dei propri aderenti o potenziali tali. Al contrario, in realtà o contesti economicamente più fragili e con minoranze deboli questo è impossibile.

La questione centrale delle scuole cristiane converge nella scelta della modalità da adottare per i corsi di religione. Il dibattito in corso in Estonia può essere considerato esemplare, anche per tante altre realtà. Come si desume dai contributi proposti in questo Quaderno, permangono aperte diverse opzioni: gli studi religiosi rimangono una materia facoltativa, più o meno confinata e marginale; diventano una materia obbligatoria, ma secondo un modello polifonico, non-confessionale; vengono eliminati dai *curricula* di studio; oppure tornano a un modello di educazione religiosa confessionale, offerto da scuole private, come sola via in grado di assicurare che persone con determinati punti di vista abbiano l'opportunità di educare i propri figli di conseguenza.

In conclusione, la riflessione rimane aperta. Questo testo è stato curato e concepito come uno strumento in evoluzione, in grado di ingenerare altre analisi e altri studi, di cercare altre voci. Ci auguriamo che questo viaggio tra le diverse ragioni e suggestioni che caratterizzano l'offerta (e la non offerta) educativa religiosa contemporanea in Europa, possa indurre ad approfondirne i contenuti per farne buon uso sia in ambito sociale che spirituale e didattico.

## Indice

<b>Introduzione</b>	3
FLAVIO PAJER, <i>La diversità religiosa nella scuola in Europa: una sfida per l'educazione integrale</i>	11
DIANA PETROVA TYURKEDZHEVA, <i>Un'educazione religiosa per l'uguaglianza, la tolleranza, il dialogo e la formazione dell'identità europea</i>	27
KOSTADIN NUSHEV, <i>L'educazione religiosa in Bulgaria. Tradizioni e sfide contemporanee in un contesto nazionale ed europeo</i>	51
ADRIAN ALEKSANDROV, <i>Apprendere dalla diversità, educare al pluralismo: sfide e prospettive</i>	67
VENTZISLAV KARAVALTCHEV, <i>Cristianesimo e Islam in Bulgaria tra storia, mitologia e realtà</i>	85
RISTO AIKONEN, <i>Insegnare alle minoranze la propria religione. Una prospettiva ortodossa</i>	89
LIINA KILEMIT, <i>Multiculturalismo e diversità religiosa in Estonia</i>	109
SILJA HÄRM, <i>L'educazione religiosa nelle scuole estoni di istruzione generale</i>	125
TRIIN KÄPP, <i>La realtà delle scuole cristiane in Estonia</i>	143
ATHANASIOS STOGIANNIDIS, <i>La diversità religiosa come condizione politica, educativa e teologica. L'educazione religiosa ortodossa in dialogo con l'Allgemeine Pädagogik di Dietrich Benner</i>	163
CRISTIANO BETTEGA, <i>Il contributo della teologia ecumenica all'educazione alla diversità religiosa</i>	183
VINCENZO PACE, <i>Pluralismo e diversità religiosa in Italia</i>	193
CHRISTOS. N. TSIRONIS, <i>Diversità religiosa e pluralismo culturale in Grecia: mappatura della situazione e prospettive educative</i>	213
BRUNETTO SALVARANI, <i>Educare al dialogo interreligioso</i>	233
<i>Conclusioni</i>	243